



Sport

SCI. Il discesista azzurro, terzo dietro Kernen e Kjus, puntava all'oro

Tomba: «Mi dispiace Pensavo fosse fatta...»

«Mi dispiace per Kristian, anch'io quando ho visto sbagliare i suoi avversari più temibili pensavo che fosse fatta». Così Alberto Tomba ha commentato ieri la medaglia di bronzo dell'atleta di Cortina d'Ampezzo nel sito che il campione bolognese ha in Internet. Ghedina, in particolare, aveva detto a fine gara che era convinto di avere conquistato l'oro dopo la discesa di Fritz Strobl, in ritardo da lui di un centesimo. «Peccato, se la meritava - ha precisato il bolognese - i due che avrei visto in lotta per l'oro erano lui e Luc, ma purtroppo i campionati del mondo, sono gare a parte, aperte a tutti. Comunque anche il bronzo mondiale è sempre un gran bel traguardo. Troppi fattori - ha aggiunto - possono influenzare la classifica finale e soprattutto molti atleti si lanciano per fare la gara della vita e questo può alle volte falsare i veri valori». Alberto Tomba ha poi sottolineato che la pista «si è dimostrata molto selettiva e sono contento che anche le cadute non abbiano avuto gravi conseguenze». «Gli altri italiani - ha aggiunto - sono stati un po' sfortunati: Runggaldier era influenzato, Cattaneo non è stato favorito dal numero uno di pettorale, peccato per Vitalini che in diversi momenti della gara pareva potesse correre per il podio».



Lo svizzero Bruno Kernen vincitore della discesa libera. A destra Kristian Ghedina che ha conquistato la medaglia di bronzo

Pinto/Reuters e Blaha/Ap

DOPOGARA

Kristian amaro «Ma ho battuto Alphan e Strobl»

DAL NOSTRO INVIATO

■ SESTRIERE. La domanda è stata sicuramente la più prevedibile fra le molte indirizzate dopo questa discesa libera conclusa sul podio, ma un paio di gradini al di sotto dell'agognato vertice. «Kristian, che sapore ha per te questa medaglia di bronzo?».

Eppure, proprio di fronte al quesito ampiamente annunciato, il "Ghedo" si è trovato indifeso come un bambino: «Non so...» ha balbettato Kristian - È strano... Da un lato sono contento perché ho battuto quelli che consideravo gli avversari più temibili, Strobl e Alphan, anche se Luc, poverino, non è riuscito nemmeno a finire la gara. Dall'altro lato io non ho vinto, e per giunta mi hanno battuto due, Kernen e Kjus, che sinceramente alla vigilia della gara non consideravo molto...».

Un dopo gara atletico, quello del liberista più veloce d'Italia, per la seconda volta sul podio dei campionati del mondo dopo il secondo posto dell'anno scorso in Sierra Nevada. Una medaglia che Kristian ha rischiato di perdere, giungendo davanti al quarto classificato Fritz Strobl per un provvidenziale centesimo. Storia simile a quella della Sierra spagnola, quando l'impezzano si prese l'argento precedendo con medesimo ed infinitesimo margine l'asso francese Luc Alphan.

«Non ci avevo pensato - ha commentato lui - Beh, vuol dire che del cronometro non mi posso proprio lamentare». Considerazione inoppugnabile, specie aggiungendo che anche in Coppa del mondo, nella libera di Chamonix svoltasi a gennaio, Ghedina ha preceduto Skaardal per un solo centesimo. E quella volta la differenza gli è valsa addirittura la vittoria.

«La medaglia d'oro - ha continuato - l'ho persa sicuramente nella parte alta della pista. Ma del resto lo avevo già detto nelle prove dei giorni scorsi. Le prime curve non mi piacevano per niente. Così secche e ghiacciate, mi è sembrato di stare e ghiaccio».



disputando uno slalom gigante. E non a caso mi hanno battuto Kernen e Kjus. Secondo me, il primo è lo sciatore del futuro, uno che potenzialmente può salire sul podio in qualsiasi specialità di Coppa. E di Kjus è quasi inutile parlare visto che ha vinto l'ultima Coppa del mondo, è fortissimo dappertutto, e oggi lo ha dimostrato».

Dunque, una libera per sciatori polyvalenti e non per specialisti della velocità pura. Concetto che il "Ghedo" ha rafforzato ulteriormente mandando a dire qualcosa agli organizzatori della manifestazione iridata: «Speravo in una pista preparata diversamente, senza un fondo ghiacciato e con delle curve più ampie. I tracciatori mi hanno detto che si sono dovuti comportare così per ragioni di sicurezza, ma è una spiegazione che non mi convince proprio. Specialmente nella parte alta c'era tutto lo spazio per farci percorrere delle linee differenti senza per questo metterci in condizioni rischiose».

«E poi - prosegue Kristian - che bisogno c'era di farla ghiacciare? Bastava "battere" la pista tre o quattro giorni prima e lasciarla così. Oggi avremmo trovato una bella neve compatta, un fondo dove mi trovo sicuramente più a mio agio».

Abbastanza soddisfatti, di contro, gli altri componenti del quartetto azzurro. Specialmente Pietro Vitalini. L'azzurro ha messo in atto una splendida rimonta nella parte conclusiva piazzandosi, alla fine, al settimo posto.

Luca Cattaneo e Peter Runggaldier (reduce da un attacco influenzale che ha messo in forse la sua presenza fino all'ultimo) si sono invece classificati in undicesima e dodicesima posizione. □ M.V.

Ghedina, bronzo con rabbia

«Certo che voglio una medaglia ma stavolta l'argento non mi va più bene», aveva detto Kristian Ghedina alla vigilia. Ha dovuto accontentarsi del terzo posto dietro lo svizzero Kernen e il norvegese Kjus.

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO VENTIMIGLIA

■ SESTRIERE. Kristian Ghedina viene sbalottato da un microfono all'altro in questo parterre di «Borgata Sestriere» perennemente benedetto dal sole. Nell'aria c'è ancora la voce dello speaker che ormai declama nomi sportivamente senza importanza. E mentre Ghedina parla, spiega, ripercorrendo la sua fresca discesa che gli è valsa il terzo posto, agita le mani perplessi, sospeso idealmente una medaglia di bronzo che proprio non sa come considerarla.

«Certo che voglio una medaglia - aveva detto l'impezzano alla vigilia -, ma questa volta l'argento non mi va più bene». È stato beffardamente accentato, il buon Kristian, che ovviamente voleva sostituire il secondo posto mondiale della Sierra Nevada con un oro. Ed è invece finito terzo in questa bellissima libera dei campionati mondiali, la gara che più conta in ogni grande manifestazione alpina.

Beffardamente accentato perché davanti a lui ci sono il vincitore svizzero Bruno Kernen e il norvegese Lasse Kjus, un'autentica sorpresa il primo, che peraltro si era già preso la medaglia d'argento della combinata, autore di un grande recupero il secondo, bloccato fino ad un mese fa da una terribilissima influenza. E il favorito francese Luc Alphan? E l'altrettanto favorito austriaco Fritz Strobl? Seguiti sulla neve e lo saprete... ..Quando Ghedina si affaccia

dal cancelletto di partenza è accolto mille metri più in basso dal boato di folla finalmente strabocchevole. Saranno ventimila, forse addirittura trenta, a popolarne l'arrivo, ma anche i punti più spettacolari, della pista Kandahar Bancheetta. Fra questi anche un'inattesa rappresentanza di tifosi leghisti, con tanto di bandiera padana al seguito. Con il suo numero 9, Kristian si avvia quando sono trascorsi quasi dieci minuti dall'arrivo dell'ultimo concorrente. Prima di lui è infatti caduto il forte Werner Franz. Interruzione per ristimare le reti di protezione e, per l'austriaco, frattura di un polso e grande spavento.

Non sembra un granché, l'azzurro, nei primi passaggi della Kandahar. Più che dominare la pista, con quelle curve secche e ghiacciate sembra subita. Ed infatti il primo intermedio non è da urlo. Ma la gara di Ghedina inizia dopo. Schuss antiteico, Piano Paradiso, le difficilissime Curve delle Acque minerali, infine i due salti che conducono a Borgata: Kristian è praticamente perfetto, mangia centesimi a tutti coloro che l'hanno preceduto, alla fine è primo in un boato, di un buon

mezzo secondo. Basterà?

La prova del nove c'è subito dopo. Parte Alphan, quello che con Kristian si è diviso bene sei delle discese stagionali. Ed infatti il francese parte come un missile, al primo intermedio rifila mezzo secondo all'italiano! Ma poi, qualche centinaio di metri più in basso, il colpo di scena. Alphan allarga gli sci, perde il controllo, finisce carponi sulla neve ad oltre cento all'ora! Per i tanti transalpini in tribuna è una mazzata. Unica consolazione, il loro beniamino si rialza illeso anche se furi-bondo.

Ma, caduto Alphan, per il «Ghedo» c'è ancora da soffrire. Subito dopo si lancia Fritz Strobl, e sono dolori ancora maggiori. Al primo rilevamento l'austriaco, che quest'anno ha vinto sulla mitica Streif di Kitzbühel, ha quasi un secondo di vantaggio! Velocissimo lui, ma anche la riprova che Kristian nel primo tratto è stato «lento», forse troppo. Strobl incrementa ancora fino a metà gara, per lui sembra fatta, ma poi avviene l'incredibile. Prima un'esitazione, poi un'altra più grave al passaggio delle «acque minerali» e l'austriaco si mangia il vantag-

gio. Kristian vede il suo ultimo salto col cuore in gola. Poi guarda il cronometro e quasi non ci crede. Per un centesimo, un preziosissimo centesimo, l'«amico» Fritz è dietro di lui! «A questo punto ci credo», pensa e mormora il nostro.

Ed invece no: numero 14, parte Bruno Kernen, ragazzo di talento che però, dopo le due vittorie dell'anno scorso sulla pista di casa, a Veysonnaz, non ha più combinato niente di buono in libera. Ma questa volta lo svizzero - che è allenato dall'italiano Alberto Casse, per di più con la supervisione di Elio Locatelli, ex ct dell'atletica azzurra - non sbaglia nulla. Rifila la «solita» scoppola a Ghedina nel pezzo iniziale, e poi, a differenza di Strobl, non fa errori marchiani nel seguito.

Primo, Bruno Kernen è primo nel giorno che più conta, sotto gli occhi dello sfortunato Kristian. Il quale, invece, non se la prende più di tanto qualche minuto dopo, allorché un identico sorpasso viene confezionato da Lasse Kjus, che si ferma appena sette centesimi più tardi del vincitore. Argento o bronzo, evidentemente, per Kristian non cambia molto.

Oggi la gara dove la Compagnoni parte favorita. Tra le azzurre in pista anche Panzanini e Kostner

E Deborah si prepara al gigante dipingendo

DAL NOSTRO INVIATO

■ SESTRIERE. «Mi piacciono molto gli impressionisti, Monet, Renoir... e poi ho una grande passione per Van Gogh. I quadri più astratti invece non fanno per me, Picasso compreso. Comunque, se devo dire un pittore a cui si avvicina di più il mio stile, credo che sia Ligabue».

Nessuno sbaglio, care lettrici e cari lettori, siete proprio sulla pagina dello sport, alle prese con l'articolo che vi introduce all'odierno slalom gigante femminile (prima manche ore 10, seconda alle 13), una delle gare più attese di questi campionati mondiali per via della presenza al via di almeno due italiane, Sabina Panzanini e soprattutto Deborah Compagnoni, in grado di lottare per la vittoria.

E allora che cosa c'entra questa introduzione da Accademia delle Belle Arti? C'entra, se non altro perché il virgolettato di cui sopra è opera, appunto, di Deborah Com-

pagnoni... Conferenza stampa dall'inizio ordinario e dalla conclusione a sorpresa, quella tenuta ieri mattina dalla fuoriclasse di Santa Caterina Valfurva, già vincitrice sul Colle del titolo iridato dello slalom speciale in un mercoledì sera reso sportivamente memorabile anche dalla presenza di Lara Magoni sul secondo gradino del podio.

Iniziamo dunque dalla fine, con l'inusitato fuoripista artistico. «Proprio qui al Sestriere - ha annunciato una sorridente Deborah - sto preparando un quadro di genere naïf. Come sapete io amo molto dipingere e trascorro così buona parte del mio tempo libero. Ebbene, questi campionati mondiali del Sestriere mi hanno dato una forte ispirazione e se adesso ho deciso di comunicarvi la cosa è perché, lunedì sera, (domani, ndr) si svolgerà un avvenimento particolare».

E quale sia questa occasione particolare è presto detto. «Il quadro - ha spiegato la Compagnoni - verrà messo all'asta durante una cena che si svolgerà a "Casa Italia", ed il ricavato verrà devoluto all'Associazione benefica per la ricerca sulle malattie rare».

Sono seguite alcune anticipazioni sul contenuto del dipinto, una tavolozza raffigurante dei bambini di tutte le razze che giocano e fanno sport in mezzo a case costruite secondo i canoni di diversi paesi. Il tutto in un paesaggio montano, dominato da un cielo azzurro e da un arcobaleno. La descrizione potrebbe anche far sorridere, se non fosse che chi ha già visto precedenti dipinti di Deborah assicura che la due volte olimpionica possiede del talento. Ed in ogni caso pennellare tutte queste cose sopra un pezzo di legno («legno di pino cembro, tipico della mia Valtellina») non

più grande di un foglio di carta richiede comunque una certa maestria.

Ed il gigante odierno? Paradossalmente non c'è stato molto da dire, nel senso che la Compagnoni partirà da favorita unica, un ruolo che lei stessa si guarda bene dal rifiutare. «Sto bene, sono tranquilla. E visto che ho vinto gli ultimi tre giganti di Coppa disputati credo sia naturale che parta da favorita. Ho studiato con attenzione il pendio, e devo dire che anche se impegnativo non è così difficile come immaginavo. C'è un primo tratto con una buona pendenza, anche se non è ripidissimo, e poi un pezzo di "piano" che non mi piace per niente. Meno male che alla fine ritorna ad essere un po' più difficile. Insomma, non sarà un brutto gigante, però quell'anno scorso in Sierra Nevada era migliore». Per la cronaca, nei campionati mondiali spagnoli Deborah vinse il

suo primo titolo iridato della specialità.

Anche per quanto riguarda le avversarie non si è sentito nulla di sorprendente. «Quelle che temo di più - ha elencato l'azzurra - sono Katja Seizinger, Anita Wachter e le due svizzere, la Nef e la Roten. E poi c'è Sabina». Sabina è naturalmente la Panzanini, vincitrice di due giganti di Coppa in questa stagione ma purtroppo alle prese con dei problemi tendinei nelle ultime settimane. «Sento ancora del dolore ai polpacci - ha dichiarato ieri la sfortunata Sabina -. Però a questo punto non mi interessa niente, andrò giù al massimo, vada come vada».

A completare il quintetto italiano (c'è un posto in più a disposizione in quanto la Compagnoni è campionessa uscente) saranno Isolde Kostner («sarei contenta di entrare nelle prime dieci»), Barbara Merlin e Karin Putzer. □ M.V.

LOTTO				
BARI	18	77	35	1 64
CAGLIARI	1	64	80	54 41
FIRENZE	33	32	65	83 18
GENOVA	4	71	10	39 65
MILANO	39	9	83	55 44
NAPOLI	19	55	8	61 57
PALERMO	24	64	29	23 79
ROMA	49	7	63	29 11
TORINO	60	3	68	79 85
VENEZIA	45	28	14	26 78

ENALOTTO	
11 X 1 X 1 1 X X X X 1	
LE QUOTE: ai 12 L.	59.238.600
agli 11 L.	2.429.700
ai 10 L.	198.800

l'amico
giornale ENALOTTO
del LOTTO
il Giornale di FEBBRAIO è in vendita da MARTEDÌ 21

SOGNI E CHIMERE
Ancora oggi capita di essere in una Rivista del Lotto e scegliere per via di tutti le più particolari e il direttore del sogno l'unico la verità precedente e farsi consigliare che numeri puntare e in che ruota.

Ci è capitato di vedere anche uno "Smurfo Computer" che, non abbiamo idea "con quale criterio logico", consigliava "soprintendente" l'unico, il terzo o addirittura la quatterna o la cinquina.

Per ammettere che avvengono tutt'oggi alcuni eventi e cui la Scienza non ha ancora trovato una spiegazione, non si sa mai quanto il non del sogno di applicare al Lotto. Indubbiamente qualcuno vince con questo "sistema", ogni settimana si sente offerente, ma, stando noi, questo è stato del tutto che in una quantità di pensieri che giocano (anche e così) una certa percentuale, ovviamente, vince.

Il metodo dei sogni non è modo di prevenire su questo, se so, la vittoria avverrà. Il modo migliore di impostare il gioco è secondo noi, legato sempre al calcolo statistico e alla consultazione di pubblicazioni del settore che almeno la scelta di un gioco che in un ragionevole lasso di tempo condurrà a una vincita sicura.